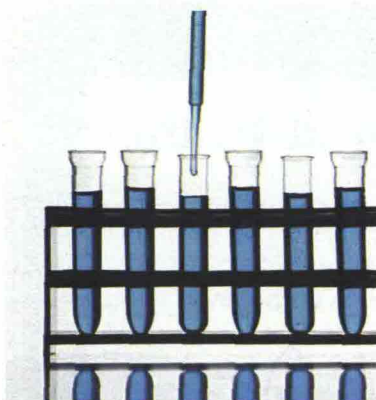


VIVERE MEGLIO

Il futuro (delle cure) è nano

SCIENZA È dal mondo infinitamente piccolo di atomi e molecole che arriveranno le novità più interessanti per la salute, nel prossimo futuro. Ne sono convinti gli esperti che si riuniranno a Venezia, dal 16 al 18 settembre, per l'ottava conferenza **The Future of Science** (futureofscience.org), organizzata dalla Fondazione **Umberto Veronesi** e quest'anno dedicata alle nanoscienze, tecnologie che stanno trasformando la produzione industriale, energetica, alimentare. E la medicina. «Nanovettori per terapie mirate sono già una realtà» spiega Fabio Beltram, direttore della Scuola Normale di Pisa e docente di Fisica delle nanostrutture. «Si potranno presto avere test diagnostici sensibilissimi, da fare anche a casa grazie a minimi prelievi di sangue, addirittura iniettare miliardi di nanocomposti in grado di compiere una sorta di manutenzione preventiva delle funzioni dell'organismo, o di stanare cellule tumorali ai primissimi stadi». Per ora si punta soprattutto a malattie di cui si conoscono bene le basi molecolari, come certe patologie genetiche, infettive o i tumori; in futuro, man mano che ne saranno chiariti i meccanismi, potranno essere affrontate anche malattie multifattoriali come quelle cardiovascolari. «Purtroppo le nanoscienze sono circondate da un alone di mistero, molti le temono: parlarne e conoscerle meglio servirà a capire che possiamo fidarci perché sono strumenti sofisticati, ma creati secondo disegni precisi e sottoposti alle sperimentazioni con le stesse regole dei farmaci e dei test tradizionali». *Elena Meli*



Il tedesco? In tour

SCUOLA Facile, divertente. E soprattutto utile. Per dimostrare che la lingua tedesca è tutto questo, gli insegnanti del Goethe Institut hanno pensato di mettersi in macchina e incontrare studenti, insegnanti e genitori in tutt'Italia. Il **Deutschwagen Tour** parte con tre auto da Milano, Roma e Napoli il 12 settembre, e prosegue fino a febbraio: i presidi di scuole elementari e medie interessati a una lezione prova di tedesco possono prenotarsi sul sito deutschwagen.it. «I nostri docenti, tutti madrelingua, incontrano i bambini di quinta elementare e di terza media, quelli cioè che potranno scegliere, nel ciclo successivo, se studiare il tedesco come seconda lingua» spiega Ulrike Tietze, vicedirettrice della sede di Roma del Goethe Institut. «L'anno scorso, alla prima edizione, siamo entrati in 200 istituti e raggiunto 12 mila studenti. Un successo. Molti - soprattutto i genitori - sono preoccupati per la difficoltà della nostra lingua: dimostriamo loro che non è così». In Italia i ragazzi che studiano tedesco alle medie o alle superiori (licei linguistici, tecnici commerciali o turistici) sono 400 mila. «Eppure ci sono 2.000 ditte tedesche, mentre quelle italiane in Germania sono 1.000. Gli scambi commerciali tra i due Paesi sono i più intensi d'Europa». Per questo il Goethe Institut sta avviando anche un'altra iniziativa scolastica: mettere in rete i progetti di 10 istituti tecnici con le imprese tedesche. Obiettivo: far dialogare scuola e azienda. *Cristina Lacava*

600

le italiane - tra i 25 e i 65 anni, distribuite su tutto il territorio nazionale - coinvolte nella ricerca *Donne e autostima*, realizzata da Ispo per Tena (tena.it). Il risultato? Nonostante le incertezze sul futuro (che accomuna tutte) una italiana su due dichiara di avere un'alta stima di sé, condizione emotiva che ha risvolti solo positivi: non provoca stress, non fa sentire sempre sotto esame. A crearla contribuiscono l'equilibrio familiare, il valore delle relazioni sentimentali, la realizzazione professionale. E il benessere psico-fisico, in accordo con i cambiamenti imposti dallo scorrere del tempo.



A fior di pelle

Ovvero come correre ai ripari. Volendosi bene

di *Riccarda Serri*
specialista in Dermatologia

NIENTE SCHIUMA PER IL BEBÈ

Ho una bambina di due mesi. Come devo curare la sua pelle sottile? Devo usare uno shampoo per la peluria che ha in testa? E quale detergente quando le cambio il pannolino?

Lorenza B., Livorno

FA BENE, CARA LORENZA, a porsi queste domande: una ricerca inglese ha dimostrato che quello che viene usato sulla cute nei primi nove mesi di vita, ne condiziona il comportamento per tutta la vita. Per cui, soprattutto se c'è una familiarità atopica - mamma o papà che hanno avuto dermatite, ma anche asma, rinite, congiuntiviti allergiche - la pelle dei lattanti va trattata con il massimo riguardo, che significa un numero limitato di prodotti davvero Doc.

Quindi no a tutti quelli che contengono paraffinum liquidum, petrolatum, ciclometicone, dimeticone, ciclopensasiloxano, siloxano, acrilati. Il bagnetto va fatto con oli o creme detergenti baby, o con del semplice amido di riso: rinunci alla schiuma, che fa solo danni alla delicata cute dei neonati, priva del film idrolipidico di superficie. In questa fase, le creme detergenti per il corpo vanno bene anche come shampoo. In seguito, ne sceglierà di delicatissimi, privi di tensioattivi schiumogeni aggressivi come il Sls, o il Sles. No anche alle fragranze sintetiche. Dopo il bagnetto, un massaggio su tutto il corpo con olio di mandorle, di crusca, di riso, di sesamo, sempre senza paraffina. Al cambio di pannolino, pulizia con acqua e latte per bebè o olio, mai con schiumogeni. Solo in emergenza, salviettine eodermocompatibili. Per prevenire arrossamenti, cambi frequenti e paste all'ossido di zinco (senza vaselina o petrolati). E poi solo indumenti in cotone, lino, seta, lane morbidesime. Non serve disinfettarli, con il rischio che i prodotti usati a questo scopo rimangano intrappolati nel tessuto e sensibilizzano la cute: è sufficiente lavarli con detersivi delicati, meglio se a marchio ecolabel, o con sapone di Marsiglia, e sciacquarli con cura.

Scrivete all'esperta su iodonna.it